



progetto ARVe

Atlante delle Farfalle Diurne del Veneto



Indicazioni per i collaboratori

Quali dati sono utili?

Saranno utili tutte le segnalazioni di qualunque specie di farfalla diurna (Ropaloceri), all'interno del territorio del Veneto, senza limiti temporali.

Come ottenere dati?

Dati utili possono essere ottenuti principalmente da osservazioni effettuate in natura, sia mediante indagini finalizzate sia sulla base di semplici osservazioni occasionali. Inoltre, sarà possibile utilizzare anche dati pregressi provenienti da: osservazioni effettuate ed annotate nel passato; fotografie di cui si siano conservati i riferimenti spaziali e temporali; collezioni entomologiche con riferimenti spaziali e temporali riportati sui cartellini.

Quali nomi usare per le specie?

Poiché molte specie sono spesso chiamate con nomi scientifici diversi (in particolare per il genere), si raccomanda di usare esclusivamente i nomi elencati nel file "ARVe - specie potenziali". Per eventuali dubbi, contattare la segreteria.

Come rilevare e identificare le specie?

Le farfalle possono essere rilevate (ossia contattate in natura) e identificate (ossia attribuite alla specie di appartenenza) mediante tre modalità fondamentali:

- osservazione: la farfalla viene osservata a distanza sufficiente per identificare i caratteri diagnostici, eventualmente con l'ausilio di un binocolo. Oppure, la farfalla viene temporaneamente catturata con un retino, osservata e poi rilasciata. In ogni caso non viene raccolta documentazione (foto o esemplari) e l'identificazione viene condotta sul posto, a memoria o consultando una guida.

- fotografia: la farfalla, avvicinata in natura o catturata, viene fotografata e poi rilasciata. L'identificazione può essere fatta o confermata "a tavolino", in modo più attento e accurato di quanto si possa normalmente fare sul campo. Le foto scattate vengono conservate per documentazione.

- raccolta: la farfalla viene catturata e uccisa, per essere poi preparata e conservata.

Nell'ambito del Veneto, molte specie possono essere identificate con certezza mediante semplice osservazione sul campo, anche se ciò dipende molto dall'esperienza del rilevatore. Per alcune specie è necessario raccogliere alcuni esemplari, in quanto l'identificazione può essere di fatto impossibile se manca la possibilità di esaminare ed eventualmente dissezionare degli esemplari. In questi casi si raccomanda di raccogliere maschi, che normalmente sono più ricchi di caratteri diagnostici rispetto alle femmine.

Allo scopo di minimizzare l'impatto sulle popolazioni di farfalle, si raccomanda di privilegiare i metodi meno invasivi quando possibile. Nel file "ARVe - modalità di rilevamento" è indicata, per ciascuna specie, la modalità meno impattante che si considera necessaria per una identificazione efficace, nonché i caratteri da considerare per distinguere la specie da specie simili. Per alcune specie particolarmente rare, è richiesta una fotografia documentativa anche in mancanza di difficoltà di identificazione.

Quali strumenti utilizzare?

Per il rilevamento delle farfalle in natura, sono necessari o comunque molto utili questi strumenti:

- binocolo, per osservare a distanza individui non facilmente avvicinabili: preferibilmente leggero, con una distanza minima di messa a fuoco di pochi metri;

- retino "da farfalle", per catturare temporaneamente individui o per raccogliere esemplari da conservare quando necessario: manico rigido e preferibilmente telescopico; apertura circolare con diametro 40-50 cm; sacco di tessuto leggero a maglie sottili (ad esempio tulle), lungo circa il doppio del diametro, in modo che ruotando il manico possa essere ripiegato intrappolando quindi la farfalla al di sotto della piega;
- macchina fotografica digitale, per fotografare individui semplicemente osservati oppure catturati temporaneamente, a supporto dell'identificazione: preferibilmente con buona capacità di messa a fuoco a distanza ravvicinata;
- contenitori o bustine di plastica trasparente, per trattenere temporaneamente un individuo catturato e poterlo osservare e/o fotografare senza manipolarlo;
- strumenti per raccogliere individui da conservare, quando necessario: acetato di etile; un contenitore di vetro o di plastica resistente a tale solvente; bustine di carta per conservare gli individui raccolti (vedi sotto);
- guida per l'identificazione (vedi sotto);
- mappa topografica o strumento GPS o foto aeree disponibili in rete (Google Earth), per localizzare il sito di rilevamento;
- taccuino o registratore vocale, per annotare o registrare le osservazioni.

Quali guide usare per l'identificazione?

La migliore guida per identificare le farfalle del Veneto (ottima in particolare per l'attività di campo) è la recentissima "Le farfalle dell'Italia nordorientale. Guida al riconoscimento" di Paolo Paolucci, ed. Cierre. Si tratta dell'unica guida in lingua italiana che tratta in modo completo e aggiornato tutte le specie del Veneto.

Altre due ottime guide, che trattano l'intera fauna europea, sono:

- "Collins Butterfly Guide: The Most Complete Field Guide to the Butterflies of Britain and Europe", di Tom Tolman & Richard Lewington, ed. Collins. Contiene eccellenti disegni di tutte le specie potenzialmente presenti in Veneto, anche se non fornisce sempre indicazioni esplicite su come distinguerle.
- "Butterflies of Europe", di Tristan Lafranchis, ed. Diatheo, Parigi. Permette di identificare tutte le specie potenziali mediante chiavi dicotomiche e contiene fotografie di tutte le specie.

Entrambe queste guide sono in inglese e non sono facilmente acquistabili in libreria, ma possono essere ordinate online (ad esempio presso il sito specializzato Natura Edizioni). Per informazioni, contattare la segreteria. Si sconsiglia l'uso di altre guide, perché possono indurre in errore per il fatto che non considerano tutte le specie potenzialmente presenti in Veneto oppure perché riportano informazioni non accurate. Per il confronto con fotografie di individui identificati, si raccomandano i seguenti siti web:

- "Moths and Butterflies of Europe and North Africa" (<http://www.leps.it>), di Paolo Mazzei, Daniel Morel, Raniero Panfilì, Ilaria Pimpinelli, Diego Reggianti. Sono illustrati gli adulti di tutte le specie, sulla base di individui italiani.
- "Butterflies of France" (<http://www.butterfliesoffrance.com>), di Roger Gibbons. Sono illustrate molte specie (ma non tutte quelle presenti in Veneto); le differenze tra specie simili sono descritte e illustrate;
- "Eggs, Larvae, Pupae and Adult Butterflies and Moths" (<http://www.ukleps.org>), di Reg Fry. Sono illustrate uova, larve e pupe di molte specie (ma non tutte quelle potenzialmente presenti in Veneto).

Come compilare e inviare dati e fotografie?

I collaboratori sono invitati a compilare i dati, sia quelli ottenuti mediante osservazioni in natura sia quelli derivati da esemplari di collezioni, nel file "ARVe - dati". Il file comprende un foglio "dati", in cui annotare i dati (uno per ciascuna riga), e un foglio "indicazioni per compilazione", in cui sono fornite istruzioni dettagliate ed esempi su come compilare i campi.

Si raccomanda di compilare i dati con la massima attenzione e nel modo più completo possibile.

Nel caso di specie di difficile identificazione, di specie rare o di individui la cui identificazione è incerta, i collaboratori sono invitati a rendere disponibili anche le eventuali fotografie realizzate. Si raccomanda di inviare le foto digitali in formato JPG, ritagliandole intorno al soggetto e ridimensionando il file a dimensioni contenute (300 KB sono generalmente sufficienti). Si raccomanda di nominare ciascuna foto con il codice del dato a cui si riferisce indicato nel file "ARVe - dati" (esempio: Rossi.Mario.00004.jpg); in caso ci siano più foto riferite allo stesso dato, aggiungere al codice un numero progressivo (esempio: Rossi.Mario.00004.1.jpg).

I collaboratori sono invitati a inviare alla segreteria i file di dati e le eventuali fotografie associate, preferibilmente per posta elettronica oppure in CD per posta ordinaria.

Nel caso non sia possibile compilare e inviare dati e fotografie secondo le indicazioni date, è opportuno prendere contatto con la segreteria, per concordare modalità alternative.

Come raccogliere e conservare esemplari?

Per minimizzare gli impatti sulle popolazioni di Ropaloceri, si invitano i collaboratori a raccogliere esemplari esclusivamente nel caso di identificazione dubbia o per le specie per le quali è raccomandato (nel file "ARVe - modalità di rilevamento").

Per raccogliere un esemplare, si consiglia di introdurlo senza rovinarlo in un contenitore di materiale resistente all'acetato di etile (es.: polietilene, vetro), contenente un pezzetto di stoffa o di carta morbida pizzicato e trattenuto dal tappo e appena imbevuto di acetato di etile (= etere acetico). Si deve avere cura che l'esemplare non si bagni o resti in contatto con l'acetato di etile, che scioglie i grassi macchiando le ali. Si sconsiglia il cotone, in quanto le zampe possono impigliarsi e quindi staccarsi. Per i meno esperti, si sconsiglia di immobilizzare gli individui tramite l'applicazione di una moderata pressione ai lati del torace, secondo la tecnica tradizionalmente usata per i lepidotteri.

Dopo diversi minuti, l'esemplare ucciso può essere introdotto in bustine di carta morbida, realizzate piegando semplicemente foglietti di carta, preferibilmente con le ali chiuse verso l'alto. Sull'esterno di ciascuna busta dovrà sempre essere riportato il codice relativo al dato, indicato nel file "ARVe - dati" (esempio: Rossi.Mario.00004), ed eventualmente anche data e luogo di raccolta.

Gli esemplari possono essere consegnati alla segreteria, presso il Museo di Storia Naturale di Venezia, per permetterne l'identificazione da parte di esperti. Possono essere recapitati a mano oppure spediti, opportunamente protetti in una scatola rigida.

In attesa di essere consegnati, gli esemplari dentro le buste possono essere conservati in freezer, oppure fatti essiccare all'aria, all'interno delle buste e non al sole, per 4-5 giorni e quindi conservati in un contenitore a chiusura possibilmente ermetica. In entrambi i casi gli esemplari possono essere conservati per un tempo indefinito fino alla consegna.

Il materiale necessario alla raccolta di esemplari (es.: contenitori con acetato di etile, bustine per la conservazione) potrà essere fornito dal Museo di Storia Naturale di Venezia a chi ne farà richiesta.

Quali divieti esistono?

Tra tutte le specie presenti nel Veneto, le seguenti specie non possono essere catturate né tantomeno raccolte (Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e D.P.R. attuativo): *Glaucoopsyche (Maculinea) arion*, *Glaucoopsyche (Maculinea) teleius*, *Lycaena dispar*, *Coenonympha oedippus*, *Erebia calcaria*, *Euphydryas aurinia*, *Lopinga achine*, *Parnassius apollo*, *Parnassius mnemosyne*, *Zerynthia polyxena*.

Inoltre, la cattura di altre specie e l'uso di strumenti di cattura possono essere vietati in alcune aree protette (regolamenti di parchi nazionali, parchi regionali, riserve naturali).

Chi contattare per informazioni e assistenza?

Informazioni e documenti del progetto sono disponibili nel sito web www.farfalleveneto.eu.

Per qualsiasi chiarimento e assistenza, i collaboratori sono invitati a contattare la segreteria del progetto: Marco Uliana, c/o Museo di Storia Naturale di Venezia, S. Croce 1730, 30135 Venezia; tel. 041/2750206; fax. 041/721000; e-mail info@farfalleveneto.eu.